

**APIINDUSTRIA.** Le considerazioni del presidente Renato Della Bella

## «Dopo due anni buoni il 2019 preoccupa»

### Richiamo alla politica per scelte concrete e chiarezza nelle decisioni

«Dopo un biennio che possiamo considerare sostanzialmente positivo, le preoccupazioni di Apindustria Confimi Verona si concentrano sull'anno appena avviato».

Il presidente dei piccoli industriali scaligeri, Renato Della Bella non ha dubbi. Al periodo in discesa appena passato, sta seguendo un futuro in salita. Il 2017 è stato infatti vissuto all'insegna dello slancio e della crescita.

Il 2018, almeno in parte, è proseguito sulla stessa lunghezza d'onda. Ma il rallentamento, affiorato negli ultimi mesi dell'anno da poco concluso, non lascia molti spazi all'ottimismo.

«Le tensioni a livello internazionale, soprattutto in materia di dazi, stanno producendo effetti negativi sull'export. I dati sulla produzione industriale degli ultimi mesi testimoniano un generalizzato rallentamento, ma i principali timori sono da addebitare alle scelte di politica interna attuate dal Governo», prosegue Della Bella.

«Ci troviamo ad operare in un clima di disorientamento e di incertezza. Chi si occupa di impresa ha bisogno di ragionare con una prospettiva ampia, di condizioni, di regole e di strumenti che permettano di mantenere alta la competitività», ragiona.

Invece il timore concreto è

che si possa tornare a registrare la caduta di fatturati, commesse e di dover chiudere i bilanci aziendali in passivo.

**PESO E RUOLO DELLE PMI.** Le Top500 analizzate ed estratte dal database Aida rappresentano il 3,97% dei 12.592 bilanci disponibili per il 2017; pur costituendone il 77,88% in termini di giro d'affari. Ma, sottolinea Della Bella, «durante gli anni della crisi, sono state le piccole e medie imprese - 4,3 milioni di realtà in Italia, che impiegano 16 milioni di addetti e rappresentano il 73,8% del Pil - a sostenere l'economia nazionale, in termini di competitività, contribuendo alla conoscenza del patrimonio economico del made in Italy nel mondo».

Insomma, le Pmi hanno peso e ruolo. Devono quindi essere aiutate. Per far sì che il «sistema Italia» non rallenti ulteriormente servono interventi decisivi in termini di investimenti in infrastrutture, di riduzione del costo dell'energia e del cuneo fiscale, di semplificazione e di sburocraizzazione.

«Invece, le politiche adottate dal Governo su queste tematiche sono di segno opposto», sottolinea il presidente di Apindustria Confimi Verona. Ed ecco tre esempi con-



Renato Della Bella

creti. «Primo, la riduzione della flessibilità nel mercato del lavoro contenuta nel Decreto Dignità rappresenta un passo indietro, che non agevola le imprese e neppure, a nostro avviso, i lavoratori». Secondo: in Apindustria Confimi Verona «risultano incomprensibili le titubanze nell'avviare con decisione i cantieri per la realizzazione di opere strategiche e all'avanguardia, come la Tav, che permetterebbero al Paese di sentirsi finalmente collegato e integrato con le infrastrutture europee». Nel terzo esempio, Della Bella boccia «le modalità non graduali con cui è stata introdotta la fatturazione elettronica. Esempi di scelte non in linea con quello che le Pmi italiane chiedono per continuare ad essere il principale motore dell'economia italiana», conclude. • V.Zan.

**NEWS COMMENTI**

**«Sistema Verona maturo ma serve più stabilità»** - **«Dopo due anni buoni il 2019 preoccupa»**

**GELIO GIORGIO**  
www.geliojorgio.it